

Particelle **elementari**di **Pierluigi Battista**L'imperatore tv  
davanti ai format nemici

**L**a furia ossessiva che ispira la crociata di Berlusconi contro Santoro si spiega con la paradossale sconfitta che il grande demiurgo della televisione ha subito, nel corso di oltre un quindicennio, nell'infinito duello con la tv di sinistra. Lui, l'imperatore del piccolo schermo, il tycoon che seppe affrancare la televisione dal conformismo della Rai monopolista e partitocratica, l'irruzione del nuovo che mostrò impietosamente a tutti le ragnatele in cui era imprigionata la comunicazione della vecchia politica, proprio lui battuto da un pugno di conduttori che in questa Seconda Repubblica ha fatto della guerra santa contro il Caimano un *format* di straordinario successo.

La tv di sinistra mobilita e, come si dice, detta l'agenda, crea l'evento mediatico che dalla televisione atterra nella politica e viceversa. I conduttori di sinistra appaiono imbattibili nella drammaturgia manichea, nella teatralizzazione del grande scontro. Hanno un seguito, un pubblico di devoti. Padroneggiano l'audience. Attizzano un senso di battaglia. Hanno un intuito formidabile (questo sì, davvero «populista») nel cogliere l'occasione per dare vita ogni settimana alla rappresentazione del Bene in lotta con un pugno di malvagi. Hanno dalla loro la satira e il comico, ma maneggiano con maestria il registro del tragico. L'alto e il basso. Lo sberleffo e l'indignazione.

**Berlusconi  
e tutti quelli  
che si assolvono  
incolpando il  
piccolo schermo**

d'altro e si buttano senza requie nella cronacaccia nera, come se il mondo fosse traslocato in permanenza ad Avetrana, o in un plastico di Cogne.

Da qui il sordo risentimento di chi ha inventato la televisione e l'ha mescolata al messaggio politico e adesso dalla televisione nemica viene regolarmente surclassato. Il tentativo di Berlusconi di addossare la colpa delle sue recenti catastrofiche sconfitte elettorali alla malvagia tv di sinistra è pateticamente speculare a quella sinistra che in questi quindici anni si è autoassolta per la sequenza di sconfitte elettorali attribuite alla superpotenza televisiva del Nemico. Ora la bravura del *talk show* di sinistra sta diventando un incubo per Berlusconi: sta perdendo in casa, e questo lo destabilizza spingendolo a parossismi censori sempre più incontrollati. Né potrebbe confortarlo la constatazione che, se si eccettua il *Fatto quotidiano*, nella Seconda Repubblica le novità giornalistiche più rilevanti nella carta stampata, dal giornalismo di Feltri a quello di Ferrara, hanno visto la luce nel centrodestra. Un altro paradosso. Troppo poco per poter consolare un re della tv battuto dalla tv.

Filmati ad altissima intensità drammatica e cazzeggio sul divano dove si esibisce la galleria dei piccoli e grandi mostri sacri. Folle dolenti e requisitorie. Monologhi deliranti e sobrietà salottiera. Confrontateli alla media dei conduttori di parte avversa, così legnosi, ripetitivi, imbarazzanti. Gli ultimi arrivati si esibiscono nella superfaziosità minoritaria e rancorosa. Ma i più avveduti si sono messi a parlar

